

# 25 Dicembre - NATALE DEL SIGNORE

Gv 1,1-18

In principio era il Verbo,  
e il Verbo era presso Dio  
e il Verbo era Dio.  
Egli era, in principio, presso Dio:  
tutto è stato fatto per mezzo di lui  
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.  
In lui era la vita  
e la vita era la luce degli uomini;  
la luce splende nelle tenebre  
e le tenebre non l'hanno vinta.  
Venne un uomo mandato da Dio:  
il suo nome era Giovanni.  
Egli venne come testimone  
per dare testimonianza alla luce,  
perché tutti credessero per mezzo di lui.  
Non era lui la luce,  
ma doveva dare testimonianza alla luce.  
Veniva nel mondo la luce vera,  
quella che illumina ogni uomo.  
Era nel mondo  
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;  
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.  
Venne fra i suoi,  
e i suoi non lo hanno accolto.  
A quanti però lo hanno accolto  
ha dato potere di diventare figli di Dio:  
a quelli che credono nel suo nome,  
i quali, non da sangue  
né da volere di carne  
né da volere di uomo,  
ma da Dio sono stati generati.  
E il Verbo si fece carne  
e venne ad abitare in mezzo a noi;  
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,  
gloria come del Figlio unigenito  
che viene dal Padre,  
 pieno di grazia e di verità.  
Giovanni gli dà testimonianza e proclama:  
«Era di lui che io dissi:  
Colui che viene dopo di me  
è avanti a me,  
perché era prima di me».  
Dalla sua pienezza  
noi tutti abbiamo ricevuto:  
grazia su grazia.  
Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,  
la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.  
Dio, nessuno lo ha mai visto:  
il Figlio unigenito, che è Dio  
ed è nel seno del Padre,  
è lui che lo ha rivelato.

«Veniva nel mondo la luce vera – dice il Vangelo –, quella che illumina ogni uomo» (Gv 1,9). Gesù nasce in mezzo a noi, è Dio-con-noi. Viene per accompagnare il nostro vivere quotidiano, per condividere tutto con noi, gioie e dolori, speranze e inquietudini. Viene come bambino inerme. Nasce al freddo, povero tra i poveri. Bisognoso di tutto, bussa alla porta del nostro cuore per trovare calore e riparo. Come i pastori di Betlemme, lasciamoci avvolgere dalla luce e andiamo a vedere il segno che Dio ci ha dato. Vinciamo il torpore del sonno spirituale e le false immagini della festa che fanno dimenticare chi è il festeggiato. Usciamo dal frastuono che anestetizza il cuore e ci induce a preparare addobbi e regali più che a contemplare l'Avvenimento: il Figlio di Dio nato per noi. Fratelli, sorelle, volgiamoci a Betlemme, dove risuona il primo vagito del Principe della pace. Sì, perché Lui stesso, Gesù, Lui è la nostra pace: quella pace che il mondo non può dare e che Dio Padre ha donato all'umanità mandando nel mondo il suo Figlio. San Leone Magno ha un'espressione che, nella concisione della lingua latina, riassume il messaggio di questo giorno: «*Natalis Domini, Natalis est pacis*», «il Natale del Signore è il Natale della pace» (Sermone 26,5).

(Papa Francesco - Messaggio Urbi et orbi, 25 dicembre 2022)